

Libri

Il dilemma dell'aragosta: così l'insicurezza porta alla libertà

Valensise a pag. 21

Nel suo ultimo saggio, Stefano De Matteis offre una lettura antropologica della società. Per arrivare al cambiamento bisogna lasciare le proprie corazze, come fa l'aragosta

La ricetta della libertà è amare l'insicurezza

Marina Valensise

Lo sapevate che l'aragosta vive dentro il suo rigido guscio, che si espande a soffietto, solido come una corazza e a un certo punto, quando l'armatura diventa una specie gabbia, e si trasforma in uno strumento di tortura, stringendo le sue morbide carni fino a soffocarle, il delizioso crostaceo s'infiltra sotto uno scoglio, si nasconde in un angolino, e lì, isolato, si libera del carapace e resta nudo, vulnerabile, in attesa che ricresca a poco a poco un altro guscio su misura?

L'IMMAGINE

Non poteva trovare immagine più poetica Stefano De Matteis per dire la forza vitale della vulnerabilità, necessaria a produrre un cambiamento, e il dilemma che l'accompagna, liberarsi delle proprie corazze col rischio di mettere a nudo se stessi e ricominciare a crescere. Antropologo di fama, specialista di Ernesto De Martino, oltreché editore della sua opera, studioso di processi rituali, pratiche

performative e rappresentazioni simboliche, il professore raccoglie in questo libro alcuni saggi fondati sulla sua esperienza di mediatore culturale e apre uno squarcio inedito sull'università, sulla fragilità dei giovani di oggi, sulla mancanza di un forte tessuto sociale nel mondo contemporaneo, il mondo post-moderno della globalizzazione, dominato dalla tecnica e dalla strana illusione di poter far a meno degli altri, dell'ascolto, dell'essenza della vita, del dolore, della malattia e del senso della morte, solo perché le nostre dita comandano lo schermo di un I-phone dandoci l'illusione di onnipotenza su rete infinita, senza limiti, senza vincoli, senza catena, dove tutto è possibile.

L'ANIMA

E invece no, spiega l'antropologo di Roma Tre che ha l'anima del buon samaritano. I giovani di oggi sono fragili, frastornati, insicuri. Per diventare forti devono liberarsi del loro carapace, come l'aragosta, e cioè uscire dalla gabbia della famiglia, delle rappresentazioni mentali,

dei codici sociali. Devono separarsi e isolarsi, per superare i riti di passaggio, che scandiscono l'arco della vita come insegna Arnold van Gennep. Devono tuffarsi nell'esperienza del limite, vivendo per un po' ai margini, se vogliono reinventarsi una nuova corazza per crescere e diventare finalmente adulti, consapevoli e sicuri di sé.

Gli esempi sono tutti veri e offrono un'istantanea inquietante del mondo in cui viviamo, senza accorgerci di chi ci sta intorno. Ecco la ragazzina di provincia che si confessa in una lettera al prof. e gli racconta in terza persona il trauma del diventare donna a sua insaputa, e del suo non volere diventare donna, smettendo di mangiare. Ecco la ventiseienne molisana di Sesto Campano, studentessa fuorisede che il giorno della laurea si butta dall'ultimo piano, perché non ha dato manco un esame, e non è in grado di reggere alla prestazione perfetta, alla competizione infinita, fomentata da nonni contadini in ghingheri, genitori in ansia di parenti famelici. Ecco nel con-

dominio di Milano il bambino di dieci anni, che guarda dal balcone il prof. che stende i panni, e gli dà del culattone, mentre la madre, mentalmente retrograda, lo riprende: "si dice gay". Poi ci sono gli studenti di Urbino, che convivono riproducendo ruoli atavici, lei che stira, cucina e rassetta prima di andare a lezione, lui che si vede la partita. Anche lì, fate come l'aragosta, consiglia il prof. che descrive i suoi casi di studio come un entomologo la morfologia dei suoi insetti.

IL MONDO

È vero che fuori il mondo è complicato, non offre sponde, aumenta l'illusione di onnipotenza e condanna tutti alla solitudine e all'insignificanza. Ma l'ultima parte del saggio sembra la meno convincente, centrata com'è sull'antioccidentalismo militante, sulla denuncia della globalizzazione che annulla il senso del limite e i riferimenti, del dispotismo del mercato di massa, della tecnologia ottundente, senza dimenticare gli Stati totalitari e l'onta indelebile della Shoah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIOSO PARLA DELLA FRAGILITÀ DEI GIOVANI CON ESEMPI REALI, COME LA RAGAZZA CHE SI SUICIDA PER NON AVER DATO UN ESAME

NELL'ULTIMA PARTE DEL VOLUME SI STIGMATIZZANO LA GLOBALIZZAZIONE, LA TECNOLOGIA E IL MERCATO DI MASSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1120634



La scintilla

Oggi parliamo della forza di mettersi in gioco per non ingabbiarsi in false certezze



STEFANO DE MATTEIS
Il dilemma dell'aragosta. La forza della vulnerabilità
MELTEMI
232 pagine
18 euro
(ebook 12,99 euro)
★★★



Sopra, l'opera di Pablo Picasso "Due donne che corrono sulla spiaggia" (1922). Sotto, l'antropologo e saggista Stefano De Matteis, 67 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634